IL CASO. Per Samaranch non è disciplina olimpica. E le ragazze del «Setterosa» si ribellano

Ma la pallanuoto al femminile non piace al Cio

Coppa Fina Azzurre battute dall'Australia

Non è stato un avvio eccezionale, quello delle azzurre nella Coppa Fina, in quel di Sidney. L'Italia, infatti, nella giornata inaugurale ha perso per 7 a 6 contro le padrone di casa dell'Australia. Eppure Allucci e compagne, proprio a venti secondi dalla fine del match avevano avuto la palla buona per pareggiare i conti. Il ct azzurro Formiconi, comunque, non si è scomposto: «Abbiamo giocato male sbagliando le cose facili e senza sfruttare a dovere le superiorità numeriche (3 gol in superiorità). Le nostre avversarie hanno giocato in pressing e meritato di vincere. Noi abbiamo gettato palle importanti e peccato un po' sul livello della concentrazione. A questo, poi, c'è da aggiungere che qualche ragazza mi è parsa fuori condizione ma spero di poter recuperare tutto il mio organico già per la partita di domani (oggi, ndr) quando nella piscina di Sidney incontreremo la Nuova Zelanda». Già, le neozelandesi, formazione materassa del girone delle azzurre: «Contro di loro – conclude Formiconi – non dobbiamo pensare alla differenza gol ma soltanto a giocare bene e vincere. All'Olanda penseremo più tardi».

Atlanta '96: ci sarà il badmington, il tennis tavolo, il beach volley. Non ci sarà invece la pallanuoto femminile. Il perché è semplice: a differenza delle altre discipline citate, non è uno sport olimpico. Il parere delle azzurre.

Tre ragazze della nazionale femminile parlano accanto alla porta — Foto Verdino

LORENZO BRIANI

■ ROMA. Il badiminton è sport olimpico come lo sono il beach volley, il tennis tavolo (alias ping pong), l'hockey a rotelle e il taekwon-do (disciplina dimostrativa a Barcellona 92)... «Scusi, ma che fa provoca?», risponde stizzito Pierluigi Formiconi, l'allenatore della Nazionale femminile di pallanuoto. «Io contro tutte queste discipline non ho assolutamente nulla. Basket e volley hanno due diverse medaglie, femminili e maschili. La pallanuoto, per ora, no. C'è spazio solo per gli uomini. Nei confronti di tutti quegli sport che sono stati riconosciuti ultimamente non ho davvero nulla. Il tennis tavolo, per esempio, non lo trovo certo meno spettacolare della mia pallanuoto. Lo stesso discorso vale per gli altri, dal badminton all'hockey a rotelle. Il beach volley? Una sottodisciplina della pallavolo che muove miliardi di dollari. Ecco, a questo la pallanuoto femminile non ci è ancora arrivata».

Vincere non basta per convincere. E non è nenche sufficiente dimostrare di essere capaci di appiccicare diversi milioni di persone al video per avere qualche seppur piccola parvenza di importanza. Le ragazze che giocano a pallanuoto, insomma, sono alla perenne ricerca di un riconoscimento ufficiale, vorrebbero arrivare alle Olimpiadi. «Se la pallanuoto maschile è presente dalla 1ª edizione, non vediamo perché noi non potremmo esserlo fra breve. E su questa linea ci stiamo muovendo da anni». Lilli Allucci, la capitana azzurra (campionessa d'Europa) centra subito il problema senza fare troppi giri di parole. E a lei fa eco il tecnico della Nazionale. Ma per capire meglio la situazione e la considerazione che la pallanuoto femminile italiana ha avuto in questi ultimi anni è bene fare un passo indietro. Le azzurre, alla fine degli anni Ottanta, sono riuscite a qualificarsi per i campionati del mondo del 1990 (disputati poi nel gennaio 91 in Australia) e la Federazione italiana decise di non mandare la squadra perché ritenuta troppo debole, non competitiva (per una trasferta assai dispendiosa), insomma. Sta di fatto che nell'agosto 91, poi, il «Setterosa» conquistò addirittura la medaglia di bronzo continentale.

Questo ancora brucia nella memoria delle ragazze italiane che erano riuscite ad ottenere per la prima volta nella loro storia una qualificazione mondiale. Acqua passata, comunque. Già, perché adesso le azzurre hanno fatto *boom* ai campionati mondiali di Roma (3º posto) e si sono addirittura prese la soddisfazione di vincere i campionati Europei disputati nello scorso agosto a Vienna. La situazione, dunque, è cambiata notevolmente. E ora, tutto il movimento femminile (non solo l'Italia), cerca dei consensi in chiave olimpica. È Pierluigi Formiconi, il ct azzurro, che parla: «Il suo primo oro olimpico, la pallanuoto maschile, l'ha vinto nel '48. Delle donne, ai Giochi, non si è mai parlato. Errore. Già, perché il nostro sport non è certo meno spettacolare di quello in versione maschile. Anzi». E i dati lo dimostrano. Nelle finali dei campionati Europei di Vienna, alla partita conclusiva dei ragazzi di Rudic hanno assistito (dalla tv) un milione e mezzo di persone. A quella del «Setterosa» cinquecentomila in più. «Abbiamo dimostrato – continua Formiconi – che la pallanuoto al femminile sa essere spettacolare, sa attirare la gente. E, per questo, meriterebbe di entrare a far parte di quella larga cerchia delle discipline olimpiche. Chi sostiene che il nostro sport valga poco o nulla perché non è olimpico è un ignorante, non conosce il nostro mondo».

Sta di fatto che, insieme all'Italia, altri quaranta paesi stanno chiedendo al Cio di inserire nel programma dei Giochi anche la pallanuoto femminile. Già nel 1994, in occasioni dei mondiali di Roma, la nazionale australiana si presentò con una maglietta con su scritto: «Vogliamo le Olimpiadi». Messaggio chiaro, diretto, inequivocabile. Pierluigi Formiconi continua nel suo ragionamento: «Probabilmente ai Giochi del 2000 - quelli che si disputeranno a Sidney - il nostro sport potrebbe entrare come disciplina dimostrativa. Ecco, il primo passo sarebbe fatto. Poi toccherebbe all'Italia (nel caso che i Giochi del 2004 si disputino a Roma) farci diventare olimpici a tutti gli effetti. Tutto ciò, però, per adesso rappresenta soltanto un sogno, uno splendido sogno che non ha la certezza di materializzarsi in realtà».

MONDIALE SCACCHI

Kasparov si conferma campione

■ NEW YORK (Stati Uniti). Garry Kasparov si è confermato a New York campione mondiale di scacchi. Il russo, che aveva conquistato il titolo 10 anni fa ed era alla sua quinta difesa, ha chiuso in parità la 17ª partita contro lo sfidante indiano Viswanathan Anand. La serie mondiale prevede 20 incontri, il russo a questo punto conduce per 10 a 7 e non può più perdere: qualora infatti l'indiano vincesse le restanti tre partite, portandosi sul 10-10, per regolamento Kasparov manterrebbe la corona.

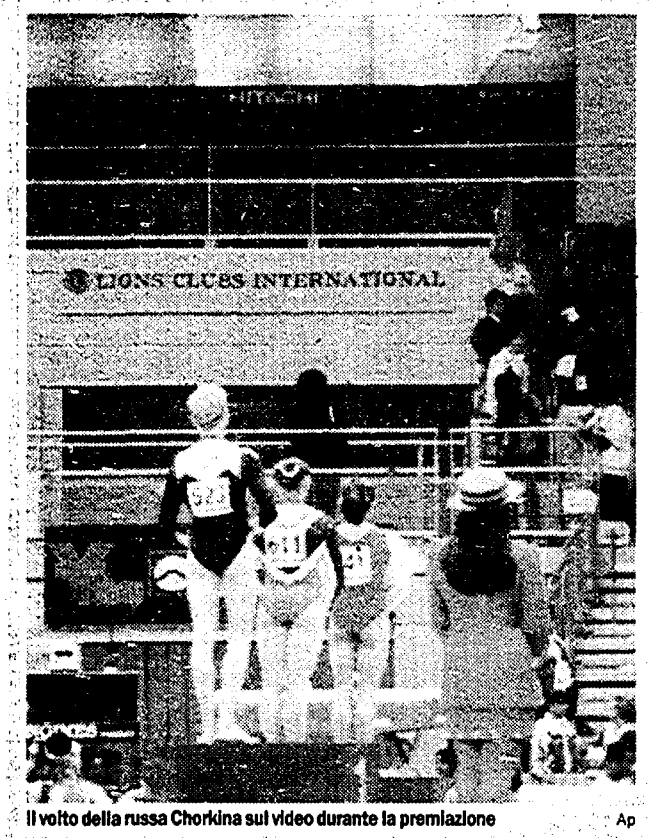
La partita conclusasi ieri in parità, come dicevamo 17ª della serie, è stata molto dura per il russo. Anand, che ha soli 25 anni, giocava coi bianchi e aveva dalla sua il vantaggio della mossa d'apertura. Vantaggio all'inizo sfruttato: dopo la 30ª mossa l'indiano sembrava avviato alla vittoria. Ma non ce l'ha fatta. Il veterano campione – famoso nell'ambiente scacchistico per essere in passato riuscito a ribaltare situazioni «impossibili» – ha costretto alla patta l'avversario alla 63ª mossa. La partita è stata giudicata dal pubblico che assisteva «entusiasmante».

Kasparov quindi è ancora il più forte del mondo, la sua ormai è quasi una dittatura. Ma la sfida continua fino al 20º incontro: Anand non ha più la possibilità di strappare la corona al detentore, ma in palio c'è la spartizione del ricchissimo montepremi. Se Anand riuscisse a vincere i tre restanti incontri, i contendenti dividerebbero in parti uguali il premio di 1 milione e 350mila dollari. Se invece, come pare probabile, il russo dovesse chiudere la serie mondiale in vantaggio, incasserebbe 900mila dollari, mentre all'indiano ne andrebbero «solamente» 450mila.

GINNASTICA. L'italiano solo settimo nella sbarra

Sfuma il sogno di Preti

■ SABAE. Un immagine del bel viso della giovane atleta russa Svetlana Chorkina, ripresa sullo schermo gigante del palazzo dello sport di Sabae (in Giappone), dove si sono svolti i campionati mondiali di ginnastica. La Chorkina, qui accanto durante la cerimonia della premiazione, ha vinto la medaglia d'oro della specialità delle parallele asimmetriche raggiungendo l'ottimo punteggio di 9.900. Al secondo posto si sono classificate, ex aequo, la cinese Mo Huillan e l'ucraina Lilia Podkopajeva con il punteggio di 9.837. Nella foto, le tre atlete appaiono di spalle (la vincitrice più in alto) mentre viene eseguito l'inno di rito. Intanto, il nostro Boris Preti non ce l'ha fatta a salire sul podio nella sua seconda finale mondiale alla sbarra. Nella giornata conclusiva dei Mondiali ha conquistato il settimo posto, come lo scorso anno a Brisbane, preceduto da avversari che, come ha detto lui stesso, nell'occasione si sono dimostrati più forti. Sfavorito dal turno di lavoro (ha cominciato per primo) il campione d'Italia è stato anche frenato da due imperfezioni che gli sono costate alcuni decimi, non superando il 9.650. «Sono soddisfatto ugualmente – ha spiegato Boris Preti – anche se speravo di migliorare almeno il piazzamento di un anno fa in Australia. Ma anche molti altri ginnasti più titolati di me, come l'ex campione del mondo Ivankov, non hanno vinto medaglie». L'oro e il titolo sono andati al tedesco Wecker, ma lo avrebbe meritato di più il bulgaro Dounev, preceduto anche dall'atleta giapponese Hatakeda. Nelle altre finali, successo di Scherbo alle parallele, del russo Nemov edell'ucraino Missutin (a pari merito) al volteggio, e in campo femminile, la cinese Huillan Mo alla trave e la romena Gogean al corpo libero. La prossima edizione dei campionati mondiali di ginnastica (l'edizione 1995 si è conclusa ieri) si disputerà nell'aprile del prossimo anno a Porto Rico e metterà in palio i soli titoli individuali.



Il volto della russa Chorkina sul video durante la premiazione — Ap

Carl Lewis: «Alle Olimpiadi vorrei orari diversi per 100, 200 e lungo»

Carl Lewis ha chiesto alla Iaaf, la federazione internazionale di atletica leggera, di modificare il programma orario delle Olimpiadi di Atlanta. Non lo ha fatto personalmente, il velocista-saltatore in lungo, ma tramite una lettera inviata dal suo manager, Joe Douglas, alla Iaaf. Lo spunto: un analoga richiesta inoltrata da un altro atleta statunitense, Michael Johnson, campione mondiale di 200 e 400 piani, che vorrebbe un orario che gli possa permettere di gareggiare in entrambe le sue specialità. «Se questo dovesse avvenire – ha scritto Dopuglas, riferendosi alla variazione di orario per agevolare Johnson – chiederei rispettosamente che venisse offerta anche a Carl Lewis la possibilità di prendere parte a tutte le sue gare. Il programma attuale, difatti, prevede che 200 metri e salto in lungo si svolgano contemporaneamente. È mia intenzione domandare che 100, 200 e salto in lungo abbiano, invece, orari differenti». Insomma, Lewis, assente per infortunio agli ultimi mondiali, vuole tornare un campione pigliatutto. Come ai bei tempi.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:
L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
TITOLO VIDEOCASSETTE 1
2
3
4
5

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.
Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.
La spedizione sarà contrassegno.